

Cure e benessere tra termalismo e turismo innovativo nel Salento

Summary: TREATMENTS AND WELLNESS BETWEEN THERMALISM AND INNOVATIVE TOURISM IN SALENTO

So far, thermal baths of Salento – Torre Canne in the province of Brindisi, and Santa Cesarea Terme in the province of Lecce – have not played a clear role within the strategies of place promotion and the development of local tourist systems. Although these thermal baths are located in highly evocative landscapes, where it is possible to restore oneself in touch with a genuinely charming environment, little investment has been addressed to the enhancement of health and wellness tourism, which liaises traditional thermalism with beach tourism.

Keywords: Wellness, Innovative Tourism, Salento.

Premessa

Nell'analizzare i punti di forza della crescita del fenomeno turistico nel Salento negli ultimi anni, diventa interessante capire se, e in che misura, vi sia stato anche il contributo del turismo legato al benessere curativo e al benessere psicofisico, tenuto conto che sul territorio salentino sorgono due importanti località termali, Torre Canne in provincia di Brindisi e Santa Cesarea Terme in provincia di Lecce. L'indagine avrà lo scopo di verificare quanto il termalismo salentino abbia intrapreso strade innovative, come quella legata al benessere curativo o termale, e quanto la presenza di attrezzature per il benessere psicofisico nelle strutture ricettive, non necessariamente legate all'acqua, abbia inciso nella promozione turistica locale. Sino a che punto, dunque, i centri termali salentini abbiano saputo adeguarsi all'evoluzione che negli ultimi anni ha investito il settore termale, che accanto alle cure tradizionali ha sempre più sviluppato il comparto benessere (Becheri, 2009). Non meno rilevante risulterà l'analisi sulla dotazione delle strutture ricettive in termini di centri di estetica e/o di benessere, per soddisfare le cresciute esigenze dei turisti in questo campo.

L'analisi non potrà però non tener conto di riflessioni più generali sul recente affacciarsi del fenomeno turistico nel territorio salentino e, di conseguenza, della sua caratteristica di essere un fenomeno ancora poco consolidato, con una struttura della domanda essenzialmente locale e prevalentemente balneare, in quanto incentrato su un'offerta che fa riferimento prevalentemen-

te al mare e alla quale gradatamente si è andata affiancando la componente culturale, ancora però non completamente espressa in tutte le sue potenzialità. E se l'incremento dei flussi turistici trova supporto nella presenza di un patrimonio paesaggistico e culturale di grande rilevanza, c'è da chiedersi se ad esso ha saputo corrispondere una qualificata ricettività, unitamente a quei beni e servizi specializzati che concorrono a completare l'offerta turistica.

Non mancheranno, pertanto, considerazioni sulle politiche di sviluppo sinora adottate per riconoscere, valorizzare e promuovere ulteriori elementi di attrattiva attraverso un'offerta integrata di mare, di risorse legate allo sport e al benessere, al paesaggio e ai beni culturali, all'eno-gastronomia. Nell'ottica di ampliare, integrare e diversificare la specializzazione turistica del territorio salentino, ancora essenzialmente legata alla balneazione e, di conseguenza, concentrata nel solo periodo estivo, le risorse termali salentine, che si collocano in posizione particolarmente felice dal punto di vista territoriale, se messe nella giusta condizione, saranno in grado di cogliere le opportunità di un mercato in evoluzione?

Cure e benessere termali

La presenza di acque termali di buona qualità può tramutarsi in fattore di crescita per il turismo salentino, se esse saranno adeguatamente valorizzate in relazione alla esigenza di benessere fisico, che sempre più caratterizza il turista di oggi, dal più giovane al più anziano. Sia Torre Canne che



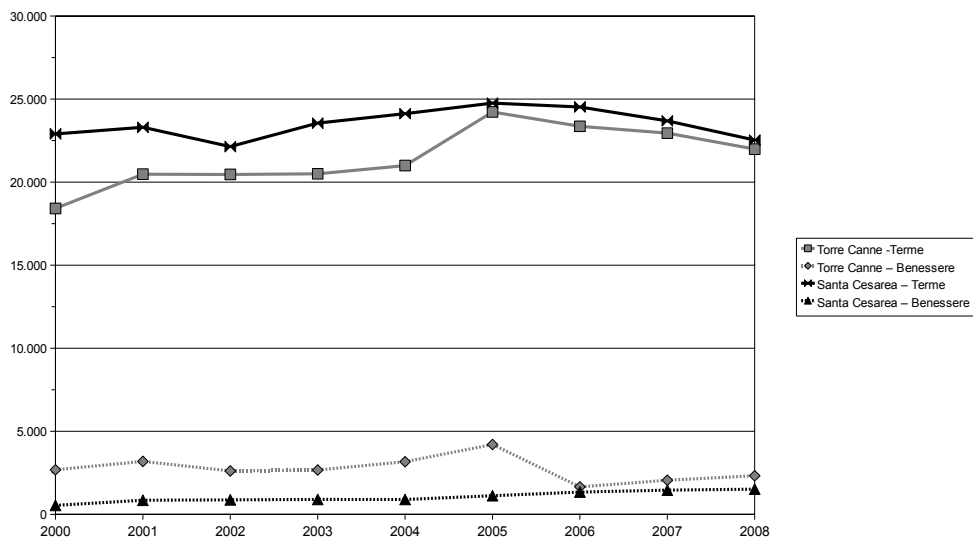


Fig. 1. Dinamica delle prestazioni termali negli stabilimenti salentini nel periodo 2000-2008.

Santa Cesarea Terme nascono e si sviluppano nei primi decenni del '900 come centri termali benché i benefici derivanti dalle loro acque sorgenti, rispettivamente salso-solfato-alcaline e salso-bromo-iodiche-solfuree-fluorate, fossero già da tempo rinomati e non solo fra le popolazioni locali. Delle 11 polle che a poca distanza dal mare affiorano a Torre Canne sono due le sorgenti, "Torricella" e "Antesana", utilizzate nella attività termale per curare i disturbi degli apparati circolatorio, respiratorio, ginecologico, gastroenterico e reumatico. Le acque termo-solfuree di Santa Cesarea, che fuoriescono alla temperatura di 30° all'interno di 4 grotte marine e il deposito di fanghi solforosi a basso contenuto radioattivo, sono particolarmente apprezzate dal punto di vista terapeutico, intervenendo su un gran numero di patologie circolatorie, della pelle, ginecologiche, degli apparati locomotore e respiratorio.

L'espansione che i due centri hanno subito dal punto di vista urbanistico, soprattutto a partire dagli anni '60, periodo in cui ebbe inizio il proliferare delle "seconde case", va relazionata più che alla presenza delle terme, al forte richiamo dei turisti per la balneazione. Se gli utenti delle terme, infatti, hanno registrato un sensibile incremento – anche se con alcuni periodi di stagnazione – essi si sono sempre caratterizzati per una provenienza prettamente locale e, nella maggior parte dei casi, per spostamenti compiuti singolarmente o in gruppo, con mezzo proprio o in pullman, dal luogo di residenza verso le Terme e relativo ritorno nell'arco della stessa giornata. Fra i turisti la presenza delle terme non rappresenta la motivazione principale del soggiorno,

poiché esse già da tempo sono diventate una componente secondaria e gli arrivi e le presenze per prestazioni termali rappresentano una quota di mercato turistico poco significativa. Di fatto le attività termali e quelle balneari hanno convissuto autonomamente, senza che le prime potessero trovare alcun potenziamento da una presenza sempre più cospicua di turisti nel periodo estivo, attratti prevalentemente dal mare. Oggi, invece, in relazione all'esigenza del turista di arricchire il proprio soggiorno con trattamenti legati al benessere in un contesto termale e con prodotti termali, i due centri potrebbero, se adeguatamente potenziati, ampliare il raggio di attrazione e offrire i loro servizi non solo ai turisti che vi soggiornano, ma anche agli altri dislocati nelle vicine località balneari. In tale ottica la risorsa termale non solo troverebbe piena integrazione con quella balneare, ma la sua crescita sul versante "benessere" potrebbe costituire, unitamente alle altre risorse messe in campo, un punto di forza nelle politiche che si stanno attuando per destagionalizzare il fenomeno turistico.

Lo stabilimento termale di Torre Canne, a gestione privata, è stato completamente ristrutturato, con l'attigua struttura alberghiera, nel 2004 arricchendosi di nuovi spazi, interni ed esterni, nell'ottica di offrire il massimo confort ai clienti. A completamento dei trattamenti termali classici la ristrutturazione ha portato alla creazione di un centro benessere con una gamma completa di massaggi e trattamenti, anche personalizzati, del viso e del corpo, nonché di cure estetiche e di benessere contro stress e tensioni, con programmi nutrizionali personalizzati per ritrovare la forma

fisica e per migliorare l'aspetto della pelle. Da quando le Terme sono state privatizzate hanno registrato una costante crescita dei fruitori e questo in relazione alla buona organizzazione gestionale delle terme, benché nell'estate del 2009, in seguito al verificarsi di alcuni casi sospetti di infezioni all'apparato respiratorio fra gli utenti dei trattamenti inalatori, tutte le attività termali siano state temporaneamente sospese². Dagli accertamenti effettuati dalle autorità competenti la struttura è stata recentemente scagionata da ogni responsabilità e gli stabilimenti termali torneranno normalmente a funzionare. Certamente episodi del genere provocano un danno di immagine di fronte al quale il recupero di credibilità, non solo per l'attività termale ma anche per quella turistica, avrà un percorso non certo facile e non di breve periodo.

Santa Cesarea rappresenta l'unico esempio di azienda termale a gestione pubblica all'interno della Regione, ma, già da tempo, si discute sul futuro dello stabilimento termale³, che punta ad una graduale privatizzazione degli impianti, al recupero delle strutture esistenti e alla entrata in funzione del nuovo centro termale con l'obiettivo di incrementare non solo il numero degli utenti, ma anche di poter svolgere un più significativo ruolo all'interno dell'attuale offerta turistica locale, puntando prevalentemente al prodotto benessere, a cui era già stata data attenzione all'inizio degli anni Novanta, attraverso la messa in atto di tecniche riabilitative e di programmi personalizzati, sino alla creazione di una particolare linea dermocosmetica, a base di prodotti tipici dell'agricoltura salentina, come l'olio d'oliva e il vino.

Dall'analisi dei fruitori delle cure termali si evince che, sia lo stabilimento di Torre Canne, sia quello di Santa Cesarea Terme, si caratterizzano oltre che per una utenza prevalentemente locale, da persone che superano i 60 anni d'età, in maggioranza di sesso femminile. Tra i termalisti la componente straniera è irrilevante mentre la provenienza da altre regioni italiane non ha mai superato negli anni il 20% dell'utenza. Si stima che la maggior parte di termalisti che provengono da altre regioni soggiornino, per il periodo delle cure, in appartamenti in affitto. I fruitori dei centri benessere, in ambedue gli stabilimenti termali, invece, si caratterizzano per un'età che oscilla dai 21 ai 60 anni e se la presenza degli stranieri è esigua, il 30% circa delle utenze è composta da italiani provenienti da altre regioni. Le cure termali e il benessere termale, dunque, presentano un grado di internazionalizzazione irrilevante in

relazione alla assoluta carenza di promozione di questa risorsa all'estero, per cui gli stranieri sono all'oscuro dell'esistenza di attività termali di cui poter usufruire durante il soggiorno.

L'introduzione di centri benessere nei due stabilimenti termali non ha significato una svolta delle tradizionali attività mediante una specializzazione del comparto del benessere, che rimane supplementare a una concezione ancora sanitarizzata della utilizzazione delle acque termali. In media il 95% dei trattamenti effettuati è rappresentato dalle classiche cure terapeutiche convenzionate con il Sistema Sanitario Nazionale. Di fatto, pur dotandosi di una nuova configurazione attraverso il potenziamento dei trattamenti per la cura estetica del corpo, nell'ottica di puntare al binomio terme-benessere per attrarre le fasce d'età giovanili, anche nell'ambito dei trattamenti terapeutici le terme salentine sono rimaste strutturalmente ancorate ad un'impostazione di tipo tradizionale. Tenuto conto, poi, che il prodotto termale più di altri si avvale di erogazione di servizi e gestione degli stessi, nel caso dei centri termali salentini non poco incide la carente capacità di saper competere per professionalità e per preparazione delle risorse umane, soprattutto nei confronti di tecniche innovative sempre più all'avanguardia nel campo dei trattamenti per la cura e il benessere del corpo e della mente. Competere con l'agguerrita concorrenza nazionale e internazionale significa rafforzare la qualità dei servizi e dei trattamenti, attraverso la riqualificazione non solo del personale preposto all'accoglienza, ma anche degli operatori medici⁴. Non va, inoltre, trascurato il fatto che i possibili acquirenti dell'offerta termale, oltre che per i trattamenti benessere, sono particolarmente esigenti nei confronti di servizi personalizzati e che, in genere, richiedono di soggiornare in luoghi rilassanti in cui praticare attività sportive ed escursionismo.

Punti di forza e criticità del sistema turistico salentino

Attraverso percorsi innovativi di sviluppo, il turismo nel Salento va registrando una considerevole crescita che incide, non soltanto sul paesaggio, ma anche sulla organizzazione territoriale, lo scenario economico, gli stili di vita. Il considerevole incremento del movimento turistico in un periodo di congiuntura economica come quello attuale, alimenta grandi aspettative sul piano economico per un territorio come quello salentino che ha ba-



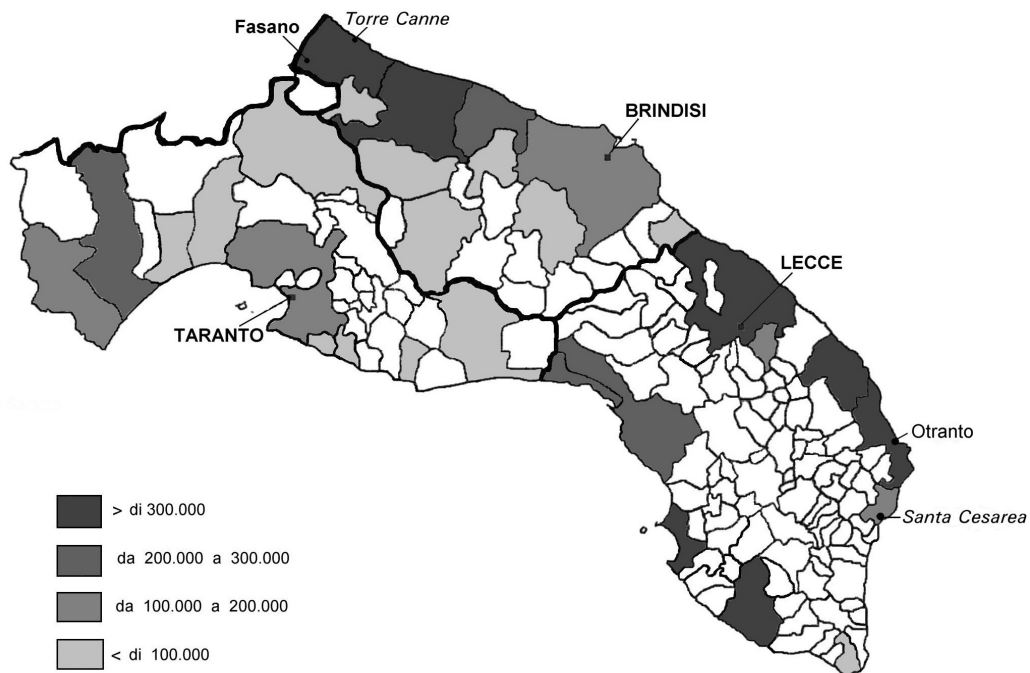


Fig. 2. Presenze turistiche nei comuni salentini - Anno 2008. (Elaborazione grafica di G. Santoro).

sato la sua un'economia prevalentemente su attività di antica tradizione, come l'agricoltura ancor oggi fortemente legata alle colture dell'olivo e della vite, e in cui le iniziative industriali – il petrolchimico di Brindisi, ma ancor di più il siderurgico di Taranto – più che benessere hanno provocato guasti ambientali di notevole rilevanza.

Da fenomeno prettamente locale il turismo, grazie anche agli interventi attuatisi nell'ambito degli aiuti europei⁵, va intraprendendo le ambiziose strade della internazionalizzazione, con alcuni recenti risultati che vedono il Salento ai primi posti fra le mete turistiche del Mediterraneo⁶. Un'affermazione che ha trovato un valido supporto dalla pluralità culturale delle diverse realtà territoriali che lo compongono in relazione alle numerose civiltà che si sono susseguite e che hanno saputo imprimere sul territorio propri e peculiari paradigmi culturali. Anche se omogeneo per le problematiche derivanti dalla perifericità geografica, dall'insicurezza dei litorali, dalla pressoché assoluta mancanza di collegamenti terrestri con il resto del Mezzogiorno e per le contraddizioni di un'economia caratterizzata da un'agricoltura di tipo commerciale, i cui profitti non sono stati reinvestiti localmente, se non dal consumo ostentatorio rappresentato dall'edilizia civile e religiosa che caratterizzano i centri del Salento, al suo interno si sono prodotte, nel tempo, differenze strutturali che hanno investito gli

equilibri territoriali e demografici, determinando articolate basi sociali e produttive. Pur conservando, pertanto, una specificità propria che lo distingue dalle altre zone della Puglia, il Salento si compone di più subregioni, originatesi da paesaggi costruiti non solo dalla natura ma anche dalle vicende del popolamento e cementate da una omogeneità identitaria riscontrabile nelle ricche tradizioni

Negli ultimi dieci anni il movimento turistico della Puglia ha vissuto un considerevole incremento in termini di arrivi e di presenze, con una maggiore tenuta rispetto ad altre regioni. Nel 2008 gli arrivi di turisti nel Salento, determinando un flusso che rappresenta il 57% degli arrivi e il 62% delle presenze del movimento regionale⁷, hanno superato il milione e le presenze sono andate oltre il valore dei 6 milioni, con un incremento rispettivamente del 63% e del 57% rispetto al 2000.

Fra le tre province salentine quella di Lecce si differenzia in termini di arrivi e di presenze (rispettivamente 725.450 e 3.843.131 nel 2008), con una crescita che negli ultimi dieci anni si è attestata al 47,8% per i primi e al 57,1% per le seconde. La provincia di Brindisi, con 277.482 arrivi e 1.369.730 presenze nel 2008, si pone al secondo posto, seguita, a poca distanza, da quella di Taranto, con 236.854 arrivi e 950.624 presenze. Gli incrementi dal 2000, però, sono stati differenti per le due province, attestandosi al 30,5% per gli

arrivi e al 22,3% per le presenze in provincia di Brindisi, mentre per Taranto la crescita è stata più consistente con percentuali del 43,6 % per gli arrivi e il 49,6 % per le presenze.

Gli stranieri, sebbene negli ultimi anni siano cresciuti costantemente in termini di arrivi e di presenze, incidono ancora debolmente sulla domanda locale, costituendo il 14% circa del movimento totale. La provincia di Lecce, fra quelle pugliesi, ha registrato il maggior incremento di turisti stranieri, sempre più motivati, oltre che dal binomio sole-mare, anche dalla presenza di particolari beni culturali e ambientali, fra i quali la città di Lecce col suo centro storico, va attestandosi ai primi posti. Nelle province di Brindisi e Taranto, invece, grande interesse suscitano l'area dei trulli e quella delle gravine, mentre un altro fattore di attrazione per gli stranieri, comune a tutto il territorio salentino, è costituito dal tipico ambiente rurale, dominato da masserie e uliveti. Il mercato straniero principale rimane quello tedesco, seguito dalla Francia; decisamente in crescita risultano le provenienze britanniche e giapponesi, come quelle dei Paesi europei dell'est. Il Salento, però, come la Puglia⁸, resta meta soprattutto del turismo nazionale, con provenienze che per oltre il 60% interessano lo stesso ambito regionale, mentre Lombardia, Campania e Lazio si mostrano bacini nazionali ormai consolidati.

Una delle caratteristiche più evidenti dell'attività turistica salentina è la stagionalità della domanda, come risulta non solo dall'elevata concentrazione di arrivi e presenze nel periodo estivo e in particolare nei mesi di luglio e agosto, ma anche dal tasso di occupazione lordo delle strutture che rivela un'offerta strettamente legata al mare. Speculare alla stagionalità del prodotto balneare è quello termale, fenomeno derivante dalla scarsa integrazione dei sistemi di offerta presenti sul territorio e punto critico di tutta l'industria turistica del Mezzogiorno. È pur vero che all'attrattiva turistica preponderante, costituita ancora oggi dal binomio sole-mare, si sta cercando di opporre un modello di offerta più variegato che si avvale delle molte risorse presenti sul territorio, potenzialmente atte ad attirare sempre più consistenti flussi turistici del mercato nazionale e straniero. In questa prospettiva il comparto del benessere termale e, più in generale, quello legato alla possibilità di usufruire in vacanza di particolari terapie o trattamenti per ottenere una migliore condizione fisica, potrebbero costituire importanti punti di forza del turismo regionale, se adeguatamente strutturati e integrati con le offerte ricreative

dell'ambiente circostante.

Solo negli ultimi anni, grazie all'avvio di un'offerta integrata di mare, natura, beni culturali, enogastronomia e moltitudine di eventi che valorizzano le tradizioni locali, si vanno concretizzando forme di turismo in grado di destagionalizzare il prodotto balneare. Le più recenti valutazioni dei turisti sull'identità locale, tenuto conto di tre fattori – modo di vivere, enogastronomia e accoglienza – colloca la Puglia al quarto posto fra le regioni italiane, preceduta da Emilia Romagna, Toscana e Sicilia, mentre essa occupa il dodicesimo posto quando la valutazione riguarda le infrastrutture, la sicurezza dei luoghi, l'accesso alle informazioni, l'offerta di servizi.

Anche se l'organizzazione turistica del territorio ha subito sostanziali mutamenti, l'eccessiva frammentazione delle azioni programmate ha prodotto un ritardo negli interventi in campo infrastrutturale, con una inadeguata attenzione alla quantità e alla qualità dei servizi per il turismo e una contenuta capacità di individuare le potenzialità delle risorse per la crescita della domanda⁹. Ancora oggi le maggiori criticità del sistema turistico regionale, con ripercussioni particolarmente negative per il comparto termale, sono la ridotta qualità dei servizi turistici, la mancanza di una diffusa cultura dell'accoglienza, la carenza di managerialità, le insufficienti competenze in materia di aggregazione dell'offerta e, infine, la scarsa conoscenza delle lingue straniere.

Offerta ricettiva e benessere

La consistente crescita del fenomeno turistico ha determinato il cambiamento dell'offerta ricettiva, che non solo si è notevolmente ampliata su tutto il territorio regionale, ma si è anche diversificata in relazione alla domanda turistica. Nell'ultimo decennio il Salento ha registrato un sensibile incremento della ricettività extralberghiera (Figg. 5 e 6) (oltre il 180% dal 1999), soprattutto di bed & breakfast e di agriturismi, con una particolare incidenza dei primi nel territorio provinciale di Lecce (915 aziende agrituristiche per complessivi 6.946 posti letto e 81 agriturismi per 3.184 posti letto nel 2008). L'ospitalità alberghiera, che costituisce la prima tipologia di offerta per posti letto (40.945), ma seconda per numero di esercizi (413) (Fig. 3) dopo i bed & breakfast (1.179), evidenzia il peso prevalente di strutture a tre stelle (48% sul totale), benchè sia già in atto, e non solo nel Salento, ma in tutta la regione, in una fase di transizione caratterizzata dalla qualificazione



dell'offerta, che ha visto progressivamente ridursi il numero dei posti letto delle strutture alberghiere con 3 o meno stelle, soprattutto a vantaggio di quelli a 4 e a 5 stelle (Fig. 4). L'offerta alberghiera ed extralberghiera si concentra soprattutto nella provincia di Lecce che, a livello regionale, segue a pochissima distanza la provincia di Foggia per numero di esercizi (238 alberghi e 1.193 strutture extralberghiere) e per posti letto (22.679 nell'alberghiero e 43.601 nell'extralberghiero), che a livello regionale rappresentano il 27,8% delle strutture alberghiere e il 44,3% di quelle extral-

berghiere e il 29,7% e il 30,9% dei rispettivi posti letto. Lecce, pertanto, si distingue nettamente dalle altre due province salentine per numero di strutture alberghiere ed extralberghiere, concentrando sul suo territorio il 57,6% di alberghi e il 78,2% di esercizi extralberghieri, corrispondenti rispettivamente al 55,3% e al 78,3% dei posti letto dell'intero Salento.

Il cambiamento strutturale dell'offerta ricettiva salentina si va adeguando molto lentamente alle esigenze di una fascia sempre più corposa di turisti che pensano alla vacanza come ad un periodo

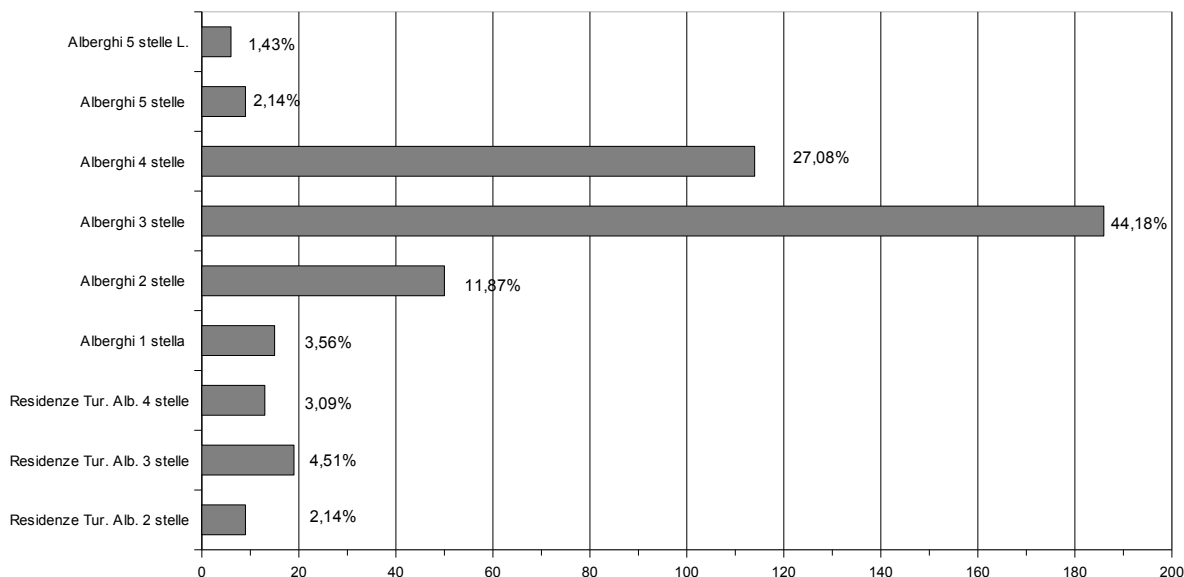


Fig. 3. Distribuzione degli esercizi alberghieri nelle province di Brindisi, Lecce e Taranto - Anno 2008.
Fonte: Elaborazione su dati della Regione Puglia - Assessorato al Turismo e all'industria alberghiera, 2008.

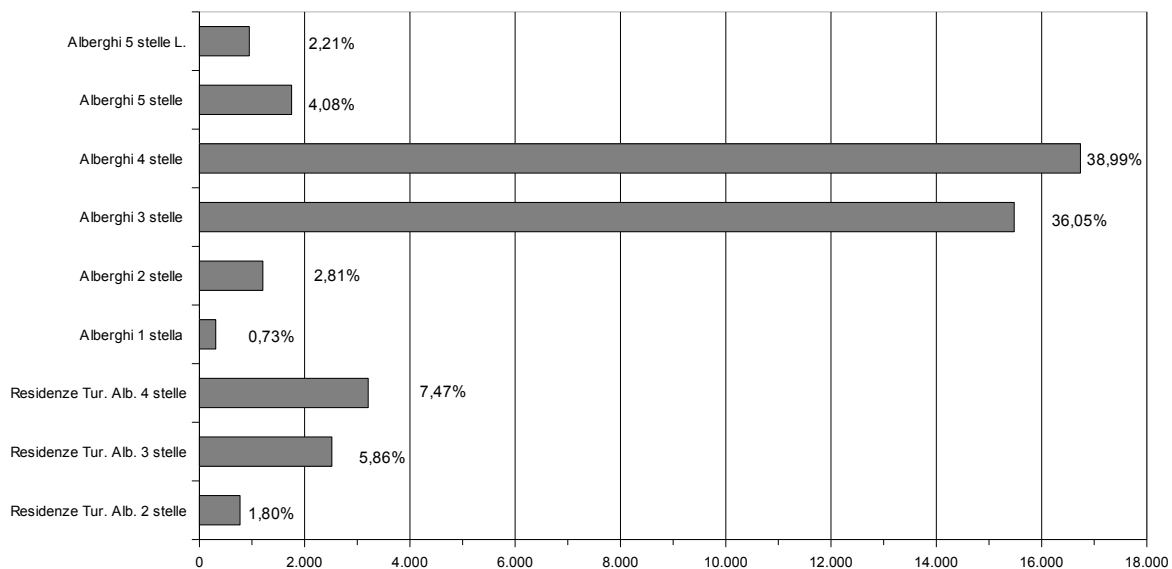


Fig. 4. Distribuzione dei posti letto alberghieri nelle province di Brindisi, Lecce e Taranto - Anno 2008.
Fonte: Elaborazione su dati della Regione Puglia - Assessorato al Turismo e all'industria alberghiera, 2008.

in cui svolgere attività fisica e ritrovare armonia con la propria mente ed il proprio aspetto fisico. Questa nuova esigenza ha decretato il sorgere, anche nella realtà salentina, di centri benessere e di strutture sportive – dai centri fitness alla semplice organizzazione di alcuni spazi per lo sport – sia negli esercizi alberghieri (Fig. 7) che in quelli extralberghieri, con particolare incisività però nelle categorie più alte e, in misura maggiore, nelle località turistiche più rinomate. Se, ormai, è attraverso nuove formule, legate in particolare al wellness, che si cerca di essere competitivi, il

Salento registra un notevole ritardo in tal senso, anche a livello di standards qualitativi per i servizi che sono stati già attivati nelle strutture ricettive e, in molti casi, per l'assenza di personale qualificato, in grado di provvedere a trattamenti personalizzati. Spesso la presenza del mare, in molti casi con spiagge private e attrezzate, ha costituito un freno per attrezzature di altro tipo.

Sullo Jonio per numero di alberghi di categoria elevata che si distinguono per la diversificazione dei servizi offerti, dagli spazi attrezzati per lo svolgimento di alcuni sport – dal nuoto, al ten-

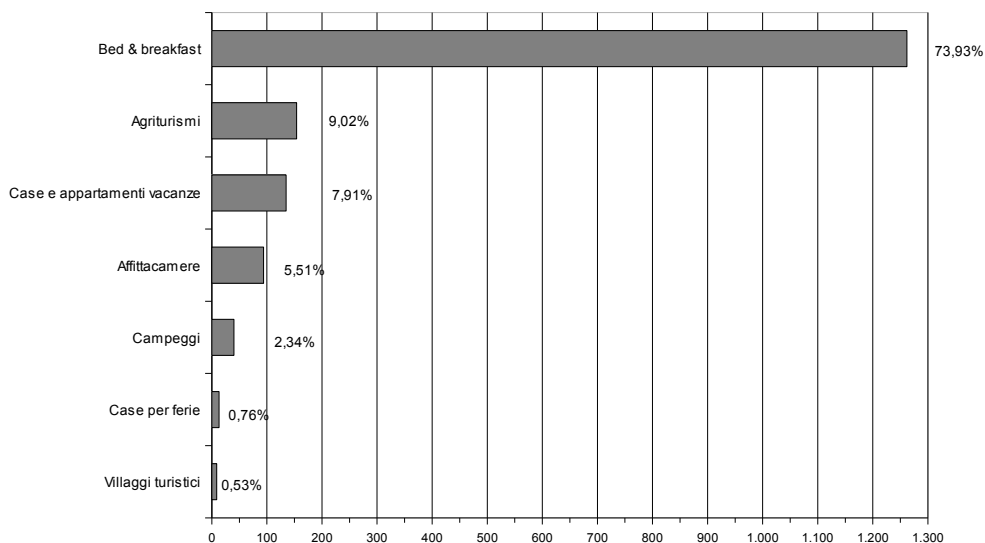


Fig. 5. Distribuzione degli esercizi extra-alberghieri nelle province di Brindisi, Lecce e Taranto - Anno 2008.
Fonte: Elaborazione su dati della Regione Puglia - Assessorato al Turismo e all'industria alberghiera, 2008.

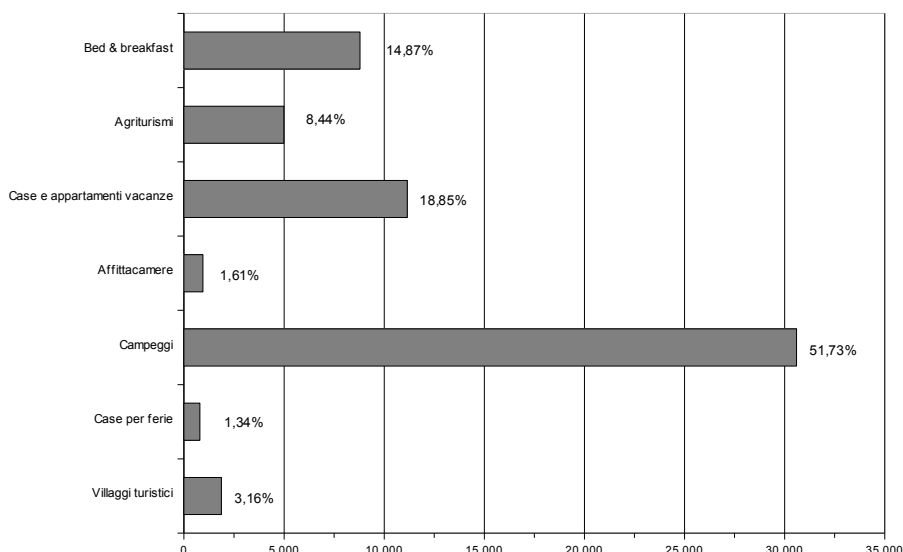


Fig. 6. Distribuzione dei posti letto extra-alberghieri nelle province di Brindisi, Lecce e Taranto - Anno 2008.
Fonte: Elaborazione su dati della Regione Puglia - Assessorato al Turismo e all'industria alberghiera, 2008.



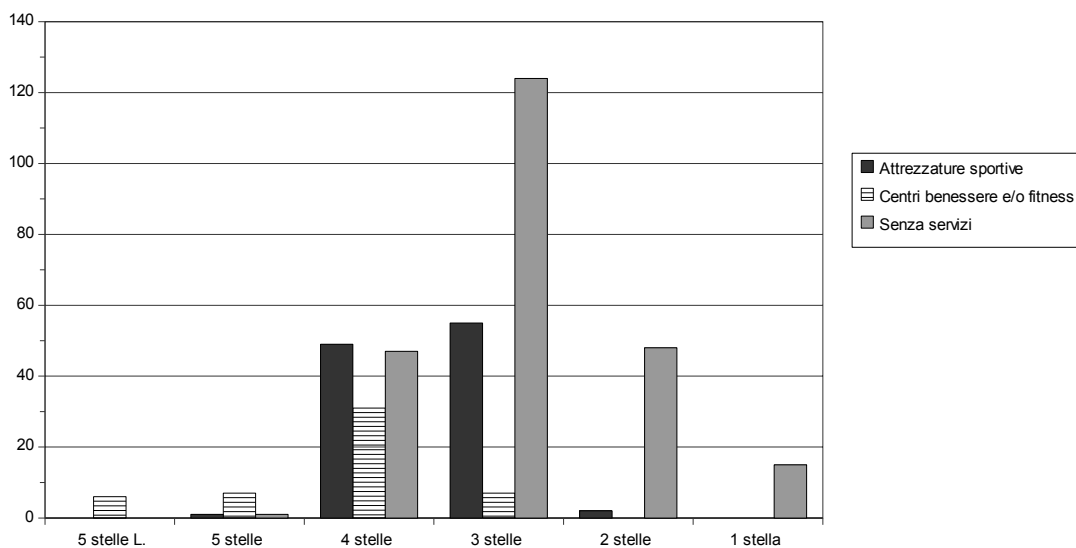


Fig. 7. Esercizi alberghieri con e senza servizi per il benessere fisico nelle province di Brindisi, Taranto e Lecce - Anno 2008.

Fonte: Elaborazione su dati della Regione Puglia - Assessorato al Turismo e all'industria alberghiera, 2008.

nis, al golf sino alla presenza di centri benessere – si distingue la località di Castellaneta Marina, in provincia di Taranto, che annovera anche uno dei pochi centri di talassoterapia presenti nel Mezzogiorno d'Italia. Nelle località marine ioniche della provincia di Lecce solo pochi operatori alberghieri hanno recepito le nuove tendenze sul benessere incrementando soprattutto le strutture sportive più che quelle specifiche per il benessere estetico: Porto Cesareo, Gallipoli e Ugento sono le località che offrono più servizi in tal senso. Sull'Adriatico, le località meglio attrezzate ricadono nei comprensori turistici di Fasano-Ostuni, in provincia di Brindisi e di Otranto-Santa Cesarea Terme, in provincia di Lecce. In essi si è sviluppato il maggior numero di strutture alberghiere a più stelle, attrezzate con centri fitness e, solo in alcuni casi, anche di centri benessere. In ambedue le realtà crescono gli esercizi alberghieri che per i propri clienti stipulano convenzioni per trattamenti terapeutici o estetici con gli stabilimenti termali, raggiungibili con servizio navetta.

In questa direzione maggiore impulso meriterebbero le azioni di supporto ad un'offerta termale più protratta nell'arco dell'anno di quanto non lo sia oggi, tenuto conto di importanti fattori turistici che contraddistinguono il Salento, come la mitezza del clima e l'alta incidenza di giornate soleggiate nell'arco dell'anno, fruibili in un ambiente ricco di peculiarità, come quello rurale. Un esempio in tal senso, che assume un significato particolare dal punto di vista turistico, è ciò

che già da qualche anno va caratterizzando il territorio di Fasano, in cui ricadono le terme di Torre Canne. Quest'area, intercettando il 29 % del flusso provinciale, non solo si colloca al secondo posto, dopo Ostuni, fra i comuni della provincia di Brindisi per arrivi e presenze, ma si distingue per l'incidenza di turisti stranieri, che nel 2008 hanno costituito oltre il 20% di arrivi, distribuiti per un periodo molto più ampio rispetto a quello estivo, che va da aprile ad ottobre¹¹. Un presenza turistica di particolare rilevanza nel contesto salentino, in quanto la si può collegare alla esistenza sul territorio in questione di un'offerta ricettiva altamente qualificata, composta per gran parte da antiche masserie ristrutturate, immerse negli uliveti secolari, la maggior parte dotate di centri benessere e attrezzate per svariati sport. Un realtà che fa riflettere sulle grandi potenzialità di sviluppo del turismo ecologico e rurale nel Salento, riconducibile alla consistente presenza su gran parte del territorio di dimore rurali, come i trulli e le masserie che, perduta oramai la loro funzione originaria, ben si prestano a diventare strutture ricettive, in un ambiente naturale unico, in cui incrementare una serie di opportunità di vacanza, legate al benessere psico-fisico. L'immagine, già conosciuta di una Puglia rurale, intesa nell'ottica del recupero della tradizione contadina, ben si coniuga con la capacità di offrire vacanze a contatto con la natura, con itinerari agrituristici e possibilità di praticare più sport all'aria aperta, a cui potrebbe ben collegarsi un'adeguata offerta

di trattamenti sanitari, estetici e rilassanti delle vicine località termali.

Allo stato attuale l'offerta attivatasi nel Salento, di tipo termale oppure non necessariamente legata all'acqua, si presenta carente nei confronti delle più moderne concezioni di benessere fisico e non regge il confronto con la grande concorrenza attivatasi nel campo dei trattamenti dedicati alla cura del corpo e della mente, presente non solo a livello nazionale e internazionale, ma anche in alcune realtà termali dello stesso Mezzogiorno¹². Di fatto, se è possibile constatare che le strutture alberghiere e non, anche quelle di livello medio, fra cui non pochi bed & breakfast, si stanno viva via dotando di spazi attrezzati per lo svolgimento di attività sportive, si può senz'altro affermare che i centri benessere nel Salento sono ancora numericamente pochi, con trattamenti di tipo tradizionale, e che, collocandosi prevalentemente in strutture alberghiere di lusso, si rivolgono ad una limitata fascia di turismo, quella più elitaria. Solo alcune strutture, inoltre, offrono pacchetti, comprensivi di soggiorno e trattamenti benessere, a prezzi non particolarmente concorrenziali, ed esclusivamente nei periodi di bassa stagione.

Conclusioni

Sino ad oggi le terme salentine non hanno esercitato un ruolo ben delineato nelle strategie di promozione del territorio e nello sviluppo dei sistemi locali di offerta turistica, anche se la utilizzazione delle acque termali, pur rimanendo finalizzata alla cura di alcune patologie, ha dovuto adeguarsi all'evoluzione delle esigenze della domanda che, più che nel campo terapeutico, si mostra particolarmente interessata al raggiungimento del benessere psico-fisico. Di fatto, però, negli stabilimenti termali salentini è mancata l'affermazione del turismo dello "star bene" benché essi si collochino in ambienti paesaggistici fra i più suggestivi, in cui poter ritemperarsi a contatto con una natura ricca di genuina ospitalità. Va, dunque, constatato che non c'è stato un vero connubio tra terme e benessere, e sia nel caso di Torre Canne che in quello di Santa Cesarea si è preferito rimanere sostanzialmente legati ai trattamenti curativi, attrezzandosi, in maniera assai parziale, per i trattamenti estetici e rilassanti. Eppure negli ultimi anni molte località termali si sono rivitalizzate grazie al comparto benessere, soprattutto nei casi in cui esso risultava favorito dalla sua posizione in territori di particolare valore naturalistico e in connessione con altri seg-

menti di offerta turistica con i quali entrare in sinergia.

In linea generale gli impianti termali salentini scontano una inadeguatezza strutturale rispetto agli standard qualitativi delle altre località concorrenti, anche meridionali. Andrebbe, pertanto, promosso un miglioramento quali-quantitativo delle strutture, sviluppando, con maggior forza di quanto non sia stato fatto sino ad ora, una strategia di promozione verso il benessere. Una valorizzazione del comparto termale e del benessere che oltre che puntare al potenziamento delle infrastrutture specifiche di supporto al settore, dovrebbe basare la sua capacità di competere soprattutto sulla professionalità e preparazione delle risorse umane, anche in considerazione della continua evoluzione del settore. Il miglioramento della qualità dei servizi è basilare nelle iniziative di rilancio del turismo termale e del benessere.

"L'eccessiva "provincializzazione" del flusso termale conferma una fase di decollo del fenomeno termale assai incerta. Una realtà questa che serve a prevedere un intervento migliorativo dal punto di vista qualitativo, che non deve intendersi riferito alla sola offerta turistica della zona, ma a strategie che mirino all'inserimento del comparto termale pugliese nel progetto di più ampio respiro volto alla promozione di un'immagine turistica unitaria del "Sistema Puglia", in grado di porsi sugli scenari internazionali e poter contare su un bacino di provenienza di più largo raggio" (Quarta, 2008, p. 136). Sino ad oggi le politiche locali hanno puntato al rilancio della competitività delle strutture termali con molta timidezza e in un'ottica settoriale, investendo poco per incentivare il turismo del benessere che costituisce la chiave di collegamento tra il termalismo tradizionale e il turismo balneare. Un'accelerazione che troverebbe un punto di forza nel già avvenuto recupero dei centri storici e delle identità locali, da inserire in un sistematico piano di incentivazione dell'intero comprensorio turistico, in cui le risorse territoriali debbano collegarsi fra loro. Misure che, pur puntando su specifici poli turistici, sempre più, a nostro avviso e contrariamente a quanto ultimamente si va delineando nell'ambito delle politiche turistiche delle province di Taranto e Brindisi, dovrebbero far leva sullo sviluppo integrato dell'intera area jonico-salentina, comprendente i territori provinciali di Brindisi, Taranto e Lecce, e alla costruzione di un unico Sistema Turistico locale interprovinciale, in grado di correlare le diverse realtà turistiche presenti sul territorio, ad integrazione dell'attuale modello di sviluppo, che privilegia la costa.



Bibliografia

- Ancona G., *Pagine sullo sviluppo del Mezzogiorno*, Bari, Cacucci, 2002.
- Becheri E., *Terme e benessere. Come cambia il mercato della salute*, Osservatorio regionale per il sistema informativo delle terme toscane, Unioncamere-Regione Toscana, 2009.
- Eurispes Puglia, *Cinque istantanee sulla Puglia*, Roma, Eurispes, 2006.
- Istituto Nazionale Ricerche Turistiche, *Impresaturismo Puglia - Rapporto 2006*, Roma, ISNART, 2006.
- Leardi E., *La funzione turistica: i centri idrotermali italiani*, in "Boll. Soc. Geogr. Ital.", a. CXI, 1978, pp. 517-538
- Lozato - Giotart J. P., *Geografia del turismo*, Milano, Hoepli, 2008.
- Marzia L., *L'agriturismo pugliese fattore di salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente rurale*, Galatina, Congedo, 2000.
- Nicoletti L., *Il sistema turistico-termale pugliese*, in "Geotema", 28, 2008, pp. 100-107.
- Novembre D., *Lecce e i centri periurbani alla fine del Medioevo e in età moderna*, in Novembre D., "Geografia del Salento. Scritti minori", Galatina, Congedo, 1995, pp. 275-300.
- Piccioli Resta G., *Santa Cesarea Terme: termalismo e sviluppo territoriale*, in Atti del Convegno Internazionale "Geografie dell'acqua. La gestione di una risorsa fondamentale per la costruzione del territorio", Genova, Brigati, 2006, pp. 1345-1441.
- Quarta M.S., *Le terme di Torre Canne nelle strategie di sviluppo del sistema turistico pugliese*, in "Geotema", 28, 2008, pp.133-142.
- Regione Puglia, *Programma Operativo Regionale 2007-2013 Fondo Sociale Europeo*, in "Bollettino Ufficiale della Regione Puglia", n. 44 del 23/3/2007.
- Rinella F., *Valorizzazione turistica e competitività territoriale: i Progetti Integrati Settoriali (PIS) in Puglia*, in Sommella R. (a cura di), "Le città del Mezzogiorno: Politiche, dinamiche, attori", Milano, Angeli, 2008, pp. 84-88.
- Seveso M., *Terme e benessere*, Milano, Mondadori, 2000.
- Rocca G., *Turismo, territorio e sviluppo sostenibile*, Genova, Ecig, 2000.
- Id., *I luoghi turistico-termali in Italia e il loro assetto spaziale nel corso del tempo*, in "Geotema", 28, 2008, pp. 5-31.
- Tourig Club Italiano (a cura di), *L'Italia del benessere*, Milano, Tourig Club, 2004.
- Tourig Club Italiano (a cura di), *L'Italia delle terme*, Milano, Tourig Club, 2008.
- Viterbo D.D., *Il termalismo fra iniziativa privata ed intervento pubblico*, in Citarella F. (a cura di), "Turismo e diffusione territoriale dello sviluppo sostenibile", Napoli, Loffredo, 1997, pp. 177-182.

Sitografia

- <http://http://por.regione.puglia.it>
<http://www.bur.regione.puglia.it>
<http://www.comune.brindisi.it>
<http://www.comune.lecce.it>
<http://www.comune.taranto.it>
<http://www.enit.it>
<http://www.pugliaturismo.it>
<http://www.regione.puglia.it>
<http://www.reteambiente.it>

Note

¹ In particolare le acque termali di Santa Cesarea erano conosciute già nel mondo ellenico, come testimoniano molte citazioni storiche. Il colore giallo del mare nel tratto di costa in cui sgorgano, ha sempre incuriosito i navigatori, come anche l'odore nauseabondo delle acque per la presenza di zolfo e ciò ha trovato spiegazione in alcune leggende di origine pagana e cristiana. Le loro proprietà terapeutiche hanno sempre goduto, anche se con alti e bassi, di grande popolarità fra le genti del Salento (Piccioli Resta, 2006, pp. 1349-1353).

² Lo stabilimento termale di Torre Canne nel mese di settembre 2009 è stato posto sotto sequestro dalle Autorità giudiziarie per poter procedere all'accertamento della eventuale presenza nell'acqua termale di ceppi batterici che avrebbero potuto causare alcuni ricoveri e una presunta morte fra i pazienti che si erano sottoposti a cure inalatorie.

³ Il rilancio delle terme di Santa Cesarea è legato alla messa in funzione del nuovo Centro termale che dovrebbe svolgere un ruolo di riabilitazione e di cure tradizionali, mentre agli attuali stabilimenti sarebbe destinata una vocazione mirata al benessere. Ovviamente la messa in atto del progetto costituirebbe una svolta per l'economia locale, della quale nell'agosto 2009 si è parlato in un convegno su "Termalismo: opportunità per il territorio", che ha visto la presenza, oltre che dei rappresentanti degli enti locali, anche del presidente di Federterme, nella persona di Costanzo Jannotti Pecci.

⁴ Già da tempo si discute attraverso il progetto "Terme Advance", a cura di Federterme, Fondimpresa ed Ebiterme, di potenziare la qualità e la competitività dell'offerta termale italiana, puntando alla creazione di un profilo professionale di "operatore termale". In tal modo per affrontare le nuove sfide del mercato internazionale la questione della formazione in ambito termale viene affrontata con un piano ed un programma di portata nazionale mirante a introdurre omogeneità nelle strutture.

⁵ Con riferimento al Quadro comunitario di sostegno per le regioni meridionali Obiettivo 1, una opportunità di crescita economica ed occupazionale è stata prevista nelle attività di tutela e nell'ambito della gestione organizzativa e finanziaria delle risorse ad elevato potenziale di attrazione turistica. Nello specifico il Por Puglia 2000-2006 è intervenuto sul territorio attraverso la valorizzazione delle risorse naturali, di quelle culturali, dei sistemi locali di sviluppo delle città, delle reti e dei nodi di servizi, ponendosi tre obiettivi globali: 1) competitività, innovazione e ampliamento del sistema produttivo; 2) miglioramento della qualità della vita; 3) contribuire all'eliminazione degli squilibri territoriali. Nel settore turistico lo strumento di intervento prevalentemente utilizzato per promuovere lo sviluppo in aree particolarmente ricche di risorse ambientali e culturali sono stati i Progetti integrati settoriali (Pis).

⁶ Una delle più esaltanti testimonianze dei passi compiuti negli ultimi anni a sostegno del marchio "Salento" nel mondo deriva dall'inserimento di Lecce, da parte della casa editrice australiana Lonely Planet, tra le dieci città più belle e più competitive da visitare. Il capoluogo salentino, definito "Firenze del Sud" per la bellezza dei suoi monumenti e il caratteristico barocco, è l'unica destinazione italiana indicata nel *Best Travel 2010*, accanto ad Abu Dhabi, Charleston, Cork, Cuenca, Istanbul, Kyoto, Sarajevo, Singapore e Vancouver.

⁷ Il Novembre, a tale proposito, evidenziava che "è possibile delineare, tra le tipologie delle strutture dell'habitat dell'area peninsulare, quella del Tavoliere salentino (relativa alla depressione della "Cupa"), quella del Salento delle Serre, quella del Salento murgiano; nell'area continentale si



configura la tipologia dell'habitat dell'Anfiteatro Tarantino (o subregione delle gravine). Alla tipologia insediativa della Murgia dei Trulli è assegnabile, per la fisionomia del popolamento disperso, l'area settentrionale (Martina-Ostuni-Ceglie) di Terra d'Otranto" (Novembre, 1995, 280).

⁸ Ai dati ufficiali, rilevati attraverso gli arrivi e le presenze nelle strutture ricettive, andrebbero sommati i dati derivanti dalle seconde case di proprietà o di amici o in affitto. Le stime, secondo gli esperti, avrebbero un valore che si aggira intorno a sei volte quello ufficiale.

⁹ Nel contesto del Mezzogiorno d'Italia le uniche regioni in cui i turisti stranieri arrivano ad incidere in maniera rilevante sul movimento turistico, sono la Campania e la Sicilia. Nelle altre regioni, anche se in crescita, l'incidenza è di scarsa entità: infatti, la Puglia sino ad oggi è riuscita ad intercettare soltanto l'1% de turisti stranieri che arrivano in Italia.

¹⁰ Le strategie di sviluppo del turismo pugliese sono contenute nel "Documento strategico della Regione Puglia 2007-2013". Per i territori su cui intervenire si fa specifico riferimento ai sistemi territoriali sub-regionali e alle indicazioni scaturite dagli incontri che la Regione Puglia ha promosso

attraverso un "Forum regionale del turismo", aperto a tutti gli attori istituzionali, economici e sociali del settore.

¹¹ Per arrivi e presenze di turisti stranieri nel 2008 si è distinto il mese di settembre (2.965 arrivi e 12.557 presenze), quello di luglio per l'alta incidenza di presenze rispetto agli arrivi (18.58 arrivi e 10.850 presenze).

¹² Già dalla consultazione della Guida del benessere in Italia, edita nel 2008 dal Touring Club Italiano, è possibile farsi subito un'idea del dualismo esistente a livello nazionale fra le regioni del Mezzogiorno d'Italia e le regioni centro-settentrionali, anche relativamente al numero dei centri benessere presenti per regione e al tipo di trattamenti in essi effettuati. Fra le regioni meridionali la Campania è l'unica a competere con le realtà termali dell'Italia centro-settentrionale, soprattutto grazie all'ammodernamento del settore termale di Ischia nei confronti del concetto di salute e di benessere psico-fisico della persona. Per quanto concerne il Salento la Guida riporta soltanto tre centri benessere, siti nel comune di Fasano in tre strutture alberghiere di gran lusso nei pressi di Torre Canne, delle quali due sono il frutto della ristrutturazione di antiche masserie.

